

Giorgio Ambrosoli, esempio di onestà, responsabilità e virtù civili. Cosa rappresentano per te questi valori? Perché sono ancora così importanti? Guardando all'attualità e al tuo vissuto quotidiano ci sono esempi che incarnano questi valori?

Partiamo dalla definizione del vocabolario di onestà: *comportamento di chi si astiene dal compiere atti malvagi, illegali o illeciti, sia per osservanza di principi giuridici o morali, sia per radicato senso della giustizia*. Secondo me, però, essere onesti va oltre a queste parole. Fin dalla nascita ci viene detto che mentire è sbagliato, che l'onestà è la miglior condotta, che la verità rende liberi. L'onestà è una virtù che può essere mostrata attraverso i comportamenti e gli esempi delle persone che ci sono vicine (la famiglia, la scuola), ma deriva principalmente da una scelta che facciamo personalmente ogni giorno: arrivi a un certo punto in cui devi decidere: essere onesto o non esserlo. Per il secondo caso poi non si trovano scuse, non esiste: "Non potevo fare altrimenti", perché si può sempre scegliere nella vita, anche se spesso decidiamo di non prendere in considerazione la strada più difficile. Perché essere onesti la maggior parte delle volte è, purtroppo, la strada più difficile.

Parlando di sincerità, ritengo che prima di tutto sia necessario esserlo con noi stessi, e poi ovviamente con gli altri. Ciò comporta avere il coraggio di esprimere la propria opinione anche a costo di avere persone contro, non accettare di seguire le idee altrui solo per essere accettati. Ciò significa non mentire su di sé per sembrare più forti di ciò che si è, non nascondersi dietro a virtù che non possediamo realmente e non farsi portatori di finti valori, perché non importa quanti difetti una persona possa avere, l'onestà rende una persona vera e non c'è cosa migliore di questo. Un uomo deve essere vero, non perfetto. Essere onesti con se stessi significa saper riconoscere i propri errori e le proprie debolezze, mostrarsi semplicemente per come si è senza maschere.

Ciò che la società promuove, però, non è questo. Oggi come oggi ci si ferma alle apparenze ed è questo che porta le persone a fingersi quello che non sono, pur di non essere esclusi o troppo giudicati dagli altri. Noi ragazzi siamo un gruppo di persone apparentemente tutte uguali, per quanto vogliamo sembrare diverse. Tutti noi facciamo finta di apprezzare ciò che la moda mette sul mercato, quando in realtà se ne avessimo la possibilità, sceglieremmo qualcos'altro. Siamo talmente disonesti da non saper ammettere di stare male, di aver bisogno di una mano per affrontare certi problemi, così tutti noi nascondiamo ogni cosa dietro a finti sorrisi per orgoglio personale: è una gara a chi è il migliore, a chi non crolla. Veniamo talmente tanto condizionati da ciò che ci circonda, che continuiamo a mentire fino ad arrivare al punto di autoconvincerci sia la cosa giusta. Questo processo è, secondo me, un grande fattore di disonestà, poiché non solo la verità viene nascosta, ma viene anche cambiata con una menzogna.

Io credo che una persona onesta non sia necessariamente qualcuno che non ha mai mentito, nella vita questo è normale. Se le bugie esistono, un motivo ci deve essere. Si mente perché la verità a volte fa troppo male e non si vuole far soffrire gli altri quando non se lo meritano, come quando la nonna tutta felice arriva a tavola con un cibo che proprio non sopporti, ma lo mangi comunque facendole i complimenti per non farla dispiacere. Non è questo che renderà una persona disonesta, a parer mio queste sono le cosiddette bugie a fin di bene, quelle che non faranno stare male nessuno, anzi. Un conto è questo, un altro è iniziare a raccontare menzogne per ingannare gli altri.

Per essere onesti bisogna anche saper assumersi le proprie responsabilità, cioè avere la consapevolezza delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano. Anche essere responsabili è un valore che non bisogna sottovalutare, infatti. Significa affrontare le difficoltà in modo autonomo e non lasciare che gli altri facciano il lavoro al proprio posto quando non è necessario. Si pensi alle poche preoccupazioni che si hanno da piccoli e che aumentano man mano che si cresce. Da adulti bisogna prendere delle decisioni, andare in certi posti, guadagnarsi da vivere lavorando, si ha la piena responsabilità di ciò che si fa; ed anche nei rapporti ci vogliono delle responsabilità. Nello stesso momento in cui definirai una persona tua amica, ti dovrai assumere tutte le responsabilità che questo comporta, dovrai avere la consapevolezza di avere dei doveri verso di lui, quello di aiutarlo quando starà male e stargli accanto quando ne avrà bisogno, di asciugargli le lacrime, di sostenerlo, ascoltarlo quando avrà qualcosa da dire, non potrai abbandonarlo alla primo ostacolo. E' necessaria la massima onestà. Quando darai consigli dovrai per un momento pensare all'altro prima di te, cosa è giusto per lui e non ciò che porterà un vantaggio a te. Bisogna capire se si è in grado di comportarsi in questo modo – e se non lo si è,

sarà il caso di lasciare perdere o imparare a farlo, piuttosto che continuare a raccontare e raccontarsi bugie. Indubbiamente avere delle responsabilità può essere un peso, si vorrebbe solo tornare piccoli, quando si pensava solamente a giocare. Assumersi le proprie responsabilità, però, oltre ad essere un segno di maturità, porta ad avere anche molti vantaggi, come l'agire senza dipendere da altri. La gente questo non lo capisce e spesso preferisce agire senza pensare, senza prendersi le proprie responsabilità, facendo stupidaggini e buttando fango sugli altri, dando loro tutta la colpa, lascia senza nessun riguardo che siano loro a pagare per i suoi errori. E' giusto? Io penso proprio di no. Questo non permetterà mai di crescere e maturare, inoltre appena ci si troverà soli, senza nessuno da incolpare, ci si sentirà in grande difficoltà. E' questo anche ciò a cui servono le responsabilità, diventare più grandi, ed è una cosa che nella vita di tutti i giorni, in futuro soprattutto, servirà molto. Secondo me questo parte tutto da quando si è piccoli: io non ho nessuno che tutti i giorni controlla che abbia fatto i compiti o che abbia studiato, non mi obbligano ad impegnarmi a scuola, tanto meno di mangiare in un certo modo, fare movimento e non comportarmi male. Ovvio, non intendo certo dire che nella mia famiglia mi lascerebbero fare di tutto, ma mi hanno sempre lasciato la libertà di autogestirmi e prendere le scelte nel mio piccolo, quando ne ero in grado, e dopo di che mi ricordavano di non lasciare a metà ciò che avevo iniziato, ma di portarlo fino in fondo, mi hanno sempre fatto comprendere che la decisione l'avevo presa io e quindi avrei dovuto affrontare anche le conseguenze, positive e negative che fossero. Ritengo sia stata una fortuna non avere dei genitori troppo protettivi, di quelli che vogliono far tutto al posto tuo, che ti difendono e ti danno ragione in ogni occasione pur di non ammettere che il loro figlio ha sbagliato. Ammetto che spesso in certi momenti non avrei voluto così tanta franchezza nel dirmi che avevo commesso un errore, che dovevo trovare la mia via d'uscita visto che sono una ragazza in grado di capire e prendere altre scelte che avrebbero potuto sistemare la situazione. Questi sono i casi in cui prendersi le proprie responsabilità è stato difficile, ma comunque necessario e giusto. Per quanto questo mi abbia messo molte volte a disagio, con il tempo ho compreso che mi è servito tanto per imparare a rimediare a ciò che non facevo nel modo giusto. Ho capito che un errore non determina la fine, bisogna solo prenderne atto e trovare il modo per risolvere il tutto. Se non avessi avuto l'opportunità di vivere sulla mia pelle l'importanza delle mie scelte, dubito fortemente che sarei capace di affrontare certi contesti. Nessuno mi ha obbligato a comportarmi in un certo modo, mai. Dentro di me è, però, nato questo senso di responsabilità verso ciò che gli altri pensano di me, lo stare attenta a non deludere nessuno; la differenza tra l'impormi una decisione e questo, è che avevo tutta la libertà di scegliere in che modo cercare di fare del bene per tutti, senza pensare solo a me e neanche solo agli altri. Dipende principalmente da tutti noi e da come decidiamo di comportarci, non voglio dire che ogni piccolo gesto deve essere condizionato dal pensiero che saremo giudicati, ma ce ne dobbiamo ricordare. Sono concetti complicati, come lo è vivere la vita in modo sincero.

Svendiamo la nostra onestà molto facilmente, ma non ci rendiamo conto che è la cosa più importante che abbiamo. Al suo interno c'è la parte vera di noi, siamo liberi dal resto, da tutte le finzioni. Sono poche le persone che si rendono conto di quanto sia essenziale. Difficilmente le persone corrette riescono a rivoluzionare il mondo, poiché sono sempre e comunque in minoranza. In molti dicono che noi giovani abbiamo principalmente bisogno di esempi di onestà, ma nessuno di loro prova a essere quella persona che ci convinca che ne vale la pena, che non saremo solo penalizzati da un comportamento onesto, ma che questo farà stare meglio noi e gli altri, che ci faccia capire che l'onestà è davvero la scelta migliore. Ognuno di noi dovrebbe avere più coraggio e iniziare a vivere la propria vita onestamente, senza paura della verità. Dovremmo iniziare a pensare sì alle conseguenze, ma senza temerle; ragionare di più e fare dell'onestà uno stile di vita, assumerci le nostre responsabilità e lottare per le idee in cui crediamo portandole fino in fondo, correndo i giusti rischi. Siamo noi gli artefici del nostro destino, non gli altri. Quando litighiamo con qualcuno o ci lasciamo con qualcuno, è perché lo abbiamo voluto noi. Non siamo responsabili dei nostri sentimenti né del flusso che li causa o li alimenta; tanto meno siamo responsabili delle decisioni degli altri. A noi, però, spetta risponderne, agire e reagire di conseguenza. Le situazioni che viviamo spesso non dipendono da noi, ma dobbiamo scegliere come comportarci poi, se essere onesti e responsabili o no. Sono due cose legate fra di loro, che un po' dipendono l'una dall'altra. Sono due valori importanti, che rendono le persone migliori.

Io farei un applauso a tutti quelli che prendono in mano la loro vita e si comportano in questo modo, che si confrontano quotidianamente con se stessi e migliaia di persone, non importa se tra lamenti, determinazione o gioia, lo fanno. Si scontrano per i loro ideali, senza tirarsi indietro davanti alla paura di fare brutte figure. Sono da ammirare, dico davvero, e sono anche così poche ormai. Esempi nobili come quello di Ambrosoli dove sono al giorno d'oggi? Lui, un avvocato sconosciuto che andò contro uno degli uomini più ricchi e potenti nel mondo pur di seguire i valori in cui credeva. Iniziò tutto con un semplice incarico da liquidatore nella banca di Sindona e, da persona seria che era, prese il suo lavoro seriamente. Senza volerlo si trovò in mezzo ad attività segrete e illegali, all'interno di un giro di corruzione che comprendeva alcune delle figure più importanti dei suoi tempi. In molti cercarono di corromperlo, di convincerlo a coprire tutto ciò che aveva scoperto. Fu inutile, era una persona troppo corretta per essere disposta a scendere a compromessi. Si fece molti nemici e le persone che gli stavano accanto erano veramente poche, ma non gli importò, voleva solo scoprire tutta la verità. Era ben consapevole dei rischi che correva, le minacce ricevute erano ben chiare, se non avesse lasciato perdere sarebbe andata a finire male e possiamo tutti capire cosa si intendeva. Ebbe un coraggio incredibile ad assumersi tutte le responsabilità che si è assunto, a fare delle scelte piuttosto che delle altre. Non ha tratto alcun vantaggio personale, anzi, ma ha scelto di essere un cittadino onesto. La sua storia è un grandissimo esempio che può farci riflettere molto; sebbene la sua vita sia finita nel peggiore dei modi e lui non sia mai riuscito a vedere i risultati dei suoi sacrifici, penso che se potesse parlarci ci direbbe che non ne è pentito. Ha combattuto per quel che riteneva giusto finché ha potuto, la sua coscienza è a posto. Quindi noi, da ciò, dovremmo capire ancora di più l'importanza di questi valori. Le conseguenze negative importano relativamente se si ha di essere stati corretti.

Come ho detto prima, mi sembra molto difficile trovare esempi come quello dato da Ambrosoli, al giorno d'oggi. E se ci sono, di certo non vengono messi in risalto dai giornali, o dai media. Penso che il problema sia proprio questo: la società non promuove l'onestà come un valore da perseguire. Abbiamo continui esempi di come più si sia disonesti più si riesca, grazie a conoscenze, soldi, corruzione, a passarla liscia. Non vengono offerti dei modelli di onestà, sembra che le uniche cose che importino siano i soldi, l'arricchirsi il più possibile senza nessun tipo di riguardo per gli altri, l'apparenza, il farsi gli affari propri perché non sia mai che qualcuno osi uscire dalle righe per denunciare la tristezza di tutto questo. In una situazione così, è difficile trovare la forza di essere onesti, di combattere per le cose in cui crediamo, arrivare a sacrificarci per queste. Proprio per questo penso che persone come Ambrosoli dovrebbe essere viste con ammirazione da chiunque, perché nonostante tutto sono state in grado di essere coerenti con se stesse. Hanno avuto un amore così profondo nei confronti della giustizia e della verità da essere disposti a morire per queste. Non hanno voluto piegarsi alla criminalità organizzata, non hanno fatto finta di non vedere; i loro valori erano così radicati da renderli persone incorruttibili. Loro sono un esempio di coraggio, ma soprattutto penso che dovrebbero essere un esempio di normalità: comportarsi così dovrebbe essere considerato giusto e normale da chiunque, ma si sa che le cose funzionano al contrario e per assurdo vengono visti come delle persone che hanno "esagerato".

La nostra speranza, forse un sogno, dovrebbe essere quella di poter vedere, un giorno, una società che sceglie come sua colonna portante la verità, l'onestà, la responsabilità, i valori che dovrebbero essere universalmente condivisi, invece di una che sceglie la strada più facile e si lascia infangare dalla corruzione e dalla disonestà.

Federica Carotta

2 liceo scientifico gandhi di merano